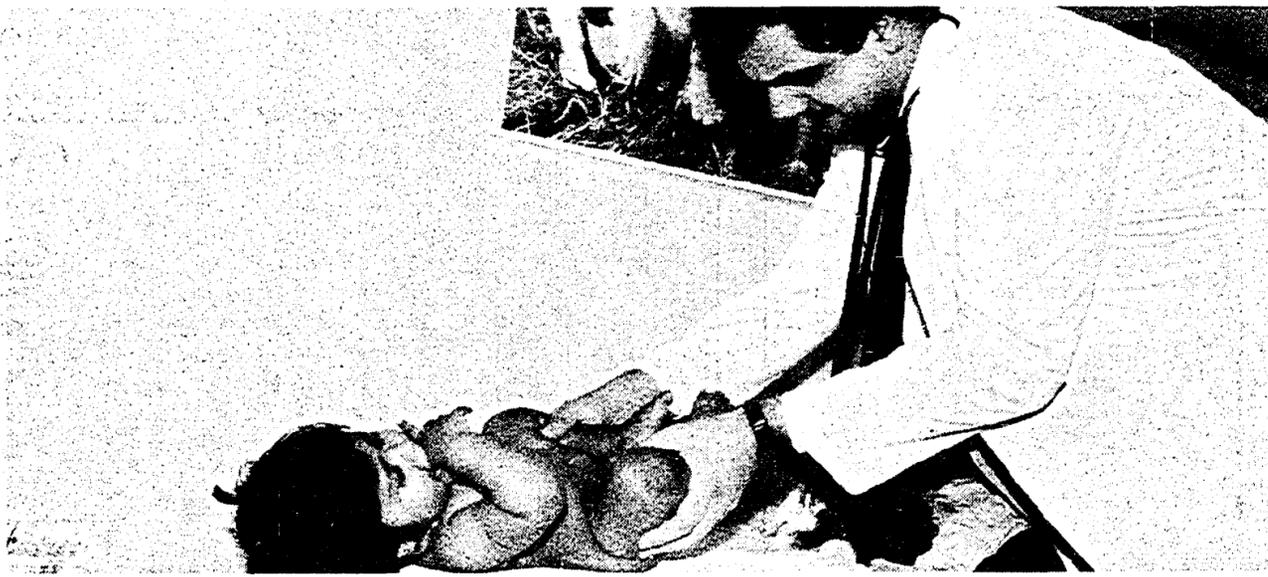


LA MANOVRA PER IL 1995.

Novità in arrivo per esenzioni e prezzo dei farmaci
Meno soldi per il fondo sanitario: scontro nel governo

Farmindustria è furibonda e medici sciooperano

Le segreterie nazionali di Cgil, Cisl e Uil Medici e Cuni-Anfup hanno comunicato l'adesione dei medici dipendenti e convenzionati alla giornata generale di mobilitazione del 12 novembre ed alla manifestazione nazionale che si terrà a Roma. Le ore di sciopero saranno articolate per regioni da un minimo di 4 fino all'intero turno di lavoro, e conformi alle norme di garanzia dei servizi pubblici essenziali. Una nota sindacale esprime soddisfazione per il fatto che anche le organizzazioni sindacali autonome dei medici si mobilitano il 4 novembre contro la Finanziaria. E anche gli industriali sono furibondi contro la modesta previsione della spesa farmaceutica per il prossimo anno. Le misure sulla sanità approvate dalla commissione bilancio della Camera «appaiono ormai assolutamente incompatibili» - sostiene la Farmindustria - «con la permanenza di una realtà di ricerca, sviluppo e produzione farmaceutica in Italia».



Per i bimbi sotto i sei anni niente ticket

Marcotulli/Sintesi

**Pubblico impiego
Contratti:
accordo
più vicino?**

ROMA. Lo sbocco della travagliata vicenda dei contratti del pubblico impiego sarebbe ormai vicina, perché sarebbe in via di superamento l'ostacolo costituito dalla rivalutazione dei compensi di produttività e dall'introduzione del salario flessibile perseguita dal ministro della Funzione pubblica, Giuliano Urbani. Così sembra, infatti, secondo le indiscrezioni contenute nel Sole 24 Ore di ieri. Secondo l'autorevole quotidiano economico sarebbe in via di soluzione il conflitto tra sindacati e governo sulla cosiddetta «direttiva Urbani», secondo la quale del 6% di incremento delle retribuzioni solo la metà sarebbe andata a tutti i dipendenti pubblici, mentre l'altra solo al 50% in base a criteri di produttività stabiliti dalle amministrazioni. Ora questa ipotesi sarebbe superata e l'Atan (l'agenzia che rappresenta il governo nel confronto negoziale diretta da Tiziano Treu) avrebbe escogitato una «terza via». L'aumento del 6% riferito a tutte le retribuzioni riguarderebbe il 70% dello stipendio (paga base e indennità integrativa speciale) mentre l'altro 30% aumenterebbe solo in base a criteri di produttività collettiva e individuale. Questo corrisponderebbe a un aumento medio per tutti di 100 mila lire, mentre 30 mila sarebbero vincolate alla produttività collettiva e 40 mila a quella individuale.

Il segretario generale della Fp-Cgil, Paolo Nerozzi, precisa che in sede di negoziato non è emersa finora nessuna «terza via». Ma al dirigente sindacale, tuttavia, preme piuttosto sottolineare positivamente il superamento della «direttiva Urbani». «La lotta serve», commenta Nerozzi. «Nella Piattaforma - aggiunge il segretario generale della Fp-Cgil - abbiamo rivendicato l'incremento del 6% su tutta la retribuzione, prevedendo una quota per la difesa del salario nazionale e una parte per la produttività collettiva e individuale, che rimane obiettivo primario del sindacato e che va utilizzata nella contrattazione decentrata. Perciò ci siamo sempre opposti alla distribuzione "a pioggia" del salario, spesso contro le stesse amministrazioni». «Per una reale valorizzazione della produttività - prosegue il sindacalista - rivendichiamo nuove regole, trasparenza, verifica dei risultati. Siamo assolutamente contrari ad una valutazione del lavoro individuale puramente arbitraria da parte della dirigenza. A questo proposito nelle piattaforme rivendichiamo una radicale riduzione dello straordinario, strumento utilizzato spesso in modo discrezionale. Se chiediamo la sua trasformazione per finanziare la produttività liberando così risorse da utilizzare per altri istituti quali il nuovo ordinamento, l'area quadri e l'articolazione dell'orario».

**Sanità, stangata su ticket e medicine
Tagli per 6.400 miliardi, ammalarsi costerà di più**

Per gli italiani ammalarsi costerà sempre di più dal primo gennaio dell'anno venturo. La stangata sulla sanità sarà infatti durissima in seguito alle novità decise a Montecitorio su ticket, esenzioni e prezzo dei farmaci. Ma potrebbero arrivare molte altre prima del varo definitivo della Finanziaria. Prosegue lo scontro tra il sottosegretario alla Presidenza Grillo e il ministro della Sanità Costa. Falsi invalidi, arrivano le prime rinunce.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Cambia ancora il volto della sanità pubblica. E c'è da scommettere che le modifiche al disegno di legge collegato alla Finanziaria in tema di farmaci ed esenzioni apportate in questi giorni dalla Commissione Bilancio di Montecitorio non saranno certo le ultime di qui al varo definitivo della Finanziaria, tra un paio di mesi. Tanto più che le nuove regole votate dai deputati della Commissione Bilancio stanno già sollevando proteste o critiche, da parte dei cittadini come degli operatori della salute. E lo stesso ministro della Sanità Raffaele Costa continua a contestare il modo in cui si è arrivati a indicare gli oltre 6.400 miliardi che la Finanziaria '95 sottrae alla spesa sanitaria.

La mazzata sulla sanità
«Si è scatenato un gran putiferio sulle pensioni, mentre viene fatto passare sotto silenzio il fatto che per l'assistenza farmaceutica mi-

nor e anziani, ovvero i soggetti a maggior costo per il sistema sanitario, saranno posti a carico delle famiglie quando esse dispongano di un reddito medio». È Giuliano Costola - l'ex-sindacalista Cgil esperto di pensioni e sanità - a far rilevare a modo suo un dato piuttosto paradossale. Quale che sia il giudizio sui tagli imposti dalla manovra '95 in materia di previdenza, non c'è dubbio che gli interventi sulla sanità (prima, e a maggior ragione dopo il voto di questi ultimi giorni) avranno un impatto fortissimo sulla vita e sulle tasche degli italiani. Vediamo le novità in sintesi. Se ieri godevano dell'esenzione i bimbi sotto i 10 anni e gli anziani oltre i 60, dal 1° gennaio prossimo questa fascia si restringerà: meno di sei anni, più di 65 (a patto di non avere un reddito di più di 70 milioni lordi annui). Non ci dovrebbero essere file o bolchini per documentare il diritto all'esenzione: basterà dichiararlo dietro ogni ricetta. Tutti

I TAGLI SULLA SALUTE

TICKET
Esenti solo i bambini sotto i 6 anni e gli anziani oltre i 65. Esenti anche invalidi, pensionati sociali, pensionati al minimo oltre i 60 anni e disoccupati. L'esenzione non è comunque prevista per i redditi familiari superiori ai 70 milioni lordi annui.

Per le prestazioni multiple (più di un farmaco) il costo sale da 5.000 a 6.000 lire. Per analisi, radioterapia, visite specialistiche il ticket va fino a un massimo di 100.000 lire.

FARMACI
Dal 1° ottobre 1995 ogni specialità avrà un prezzo di riferimento. Se il medico prescrive un farmaco che supera questo prezzo, la differenza dovrà essere coperta dal cittadino.

OSPEDALI
Le Regioni decideranno se chiedere agli piccoli e sottoutilizzati.

MEDICI
Riduzione del 15% dell'indennità di tempo pieno per chi ha il doppio lavoro.

gli altri, mano al portafoglio. A meno di far parte di alcune categorie speciali deboli (invalidi, pensionati sociali, pensionati al minimo con più di 60 anni, disoccupati). Per le ricette, i cittadini esenti pagheranno comunque 3.000 lire per ogni ricetta che contenga la prescrizione di un solo medicinale, mentre aumentata da 5 a 6.000 lire il ticket per le ricette con la prescrizione per più di un farmaco. Guai in vista anche dalla riforma del prezzo del farmaco: con le nuove regole, dall'ottobre 1995 saranno i cittadini non esenti a mettere la differenza tra il prezzo di riferimento della specialità medicinale e il prezzo reale.

Scontro Costa-Grillo
Insomma, ammalarsi costerà sempre di più. Come fa osservare una nota dello Spi-Cgil, «è particolarmente grave l'abbandono delle fasce di farmaci, adottate lo scorso anno, a favore di un nuovo sistema destinato a riaprire la strada al consumismo farmaceutico a tutto danno, oltreché della salute, anche del reddito dei cittadini-utenti e a favore dell'industria e della commercializzazione dei farmaci». Il sindacato dei pensionati osserva che tutto sommato la spesa farmaceutica dello Stato, dal 1991 in poi, è stata messa sotto controllo drasticamente: così non è stato per i prezzi dei medicinali. E non si placa l'ira del ministro Costa per il taglio a sorpresa opera-

to dal sottosegretario alla Presidenza Luigi Grillo sul fondo sanitario nazionale con il maxiemendamento al «collegato». Grillo ha ridotto da 500 miliardi a 200 la sfociata, affermando di avere il beneplacito di Costa, e ha fatto rilevare che in realtà ci sono ancora 780 miliardi di residui ancora da spendere per l'ammodernamento degli ospedali. «Apprezzo la buona volontà del governo - replica Costa - ma le esigenze della sanità richiedono lo stanziamento previsto; altrimenti, lo avrei già detto prima». Il ministro ora chiederà all'aula di Montecitorio di rimettere le cose a posto, e intanto ribadisce che il comparto ha subito «con lealtà e coerenza» la scure del ministro del Tesoro Dini, ma che altri settori non hanno fatto lo stesso.

E intanto, arrivano le prime rinunce alla pensione di invalidità da parte di presunti «falsi invalidi». Dopo l'inchiesta di questa estate, che ha individuato come fasulli il 33% dei 15.000 casi esaminati, sono per ora 300 le rinunce spontanee a qualsiasi trattamento pensionistico di invalidità o indennità di accompagnamento pervenute al ministero del Tesoro. Gli accertamenti veri e propri sono cominciati all'inizio di settembre, ma in questa fase si consente a chi non ha la coscienza di posto di poter rinunciare all'indennità senza subire alcuna conseguenza. Ovviamente, l'impatto economico di queste rinunce è poco più che simbolico.

Legha, Progressisti e Ppi stralciano la norma che tagliava le agevolazioni fiscali alle attività commerciali dei partiti

Finanziaria a rischio anche a Montecitorio

Pedigree mucche La Poli Bortone trova 50 miliardi

In Finanziaria ci sono anche 50 miliardi per la tenuta dei libri genealogici delle mucche. La commissione Bilancio di Montecitorio ha approvato un emendamento del governo che porta da 4,5 a 50 miliardi lo stanziamento di contributi a favore di enti, istituti ed associazioni per la tenuta dei libri genealogici degli animali di allevamento, in particolare bovini. «In un momento come questo - ha detto Bruno Solaroli (Progressisti) - si trovano 50 miliardi per le mucche, si tratta di esigenze di distribuzione clientelare del ministro dell'Agricoltura». Luigi Marino (Prc) ha spiegato che quest'anno lo stanziamento era stato ridotto perché doveva essere «adeguato alle effettive esigenze, riportandolo alla originaria dotazione».

ROMA. La «maratona» della Commissione Bilancio della Camera, completata ieri sera, ha introdotto già notevoli cambiamenti rispetto alla Finanziaria varata il 28 settembre da Berlusconi. Cambiamenti imposti dalla protesta di queste settimane nelle piazze, e ottenuti con un'accorta guemiglia parlamentare delle opposizioni. Palazzo Chigi ha dovuto così «spendere» sin dall'inizio della battaglia parlamentare il pacchetto da 600 miliardi per la famiglia (per acquisire il consenso dei Popolari), finanziamenti per il Sud e stanziamenti per le assunzioni dei Comuni. Nell'edificio della manovra sono già apparse diverse crepe. In estrema sintesi, ecco alcune tra le novità. Della sanità, riferiamo qui sopra. In tema di fisco, l'effetto del fiscal drag sarà restituito solo a chi guadagna meno di 30 milioni l'anno. Rafforzate le misure antilusione contro le società di comodo, comprese quelle costituite da non residenti. Si giocherà ai videogames nelle sale con schede magnetiche. Gli affitti degli alloggi de-

maniali saranno correlati al reddito familiare del locatario: raddoppiano tra 40 e 80 milioni, quintuplicano oltre gli 80. I canoni annuali dei beni patrimoniali dello Stato saranno rivalutati di due volte e mezzo, quelli marittimi aumenteranno di cinque volte per chi supera gli 80 milioni. È stato cancellato il blocco semestrale delle assunzioni per enti locali e regioni con i bilanci in ordine. I Boc, i «Bot comunali», saranno garantiti sul patrimonio e sulle entrate dei Comuni. Le norme sul condono edilizio cancellate dal Senato sono state introdotte nel «collegato», nonostante le proteste delle opposizioni, che non hanno partecipato al voto. In materia di previdenza, in attesa dell'emendamento di attenuazione del decreto bloccapensioni che a giorni sarà votato, la principale novità riguarda l'adeguamento nel '95 di tutte le pensioni all'inflazione reale, e non più a quella programmata, fermo restando lo slittamento dello scatto di contingenza al gennaio '96. Anche

gli iscritti ad enti previdenziali autonomi e privatizzandi (compresi i giornalisti) subiranno nel '95 la decurtazione del tasso di rendimento al 2%, e all'1,75% nel '96 (ma non il taglio del 3% alle pensioni di anzianità). Cambia il condono previdenziale dei contributi agricoli dovuti alla Scau (il fondo di categoria): i 3.600 miliardi dovranno essere versati in 5, e non più 15 rate trimestrali. Reazione rabbiosa da parte di Confagricoltura e del ministro delle Risorse Agricole Poli Bortone, grande regista dell'operazione. Sarà depotenziato il controllo del Tesoro sui contratti pubblici per beni e servizi, spezzettato tra i diversi ministeri. Ci sono 600 miliardi per il pacchetto-famiglia (ancora da definire), 400 per il rifinanziamento del fondo pensione degli autoferrottrantieri, 200 per i contratti di solidarietà, 100 per la ricerca universitaria e 150 per commercio e piccola e media industria. Tagli sparsi per la cooperazione ai paesi in via di sviluppo (ridotta ormai ai minimi termini), l'Anas, la spesa sanitaria.

Per finire, giusto ieri sera la Commissione bilancio della Camera ha approvato le norme contenute nell'articolo 19 del disegno di legge collegato alla finanziaria ma, con il voto favorevole di Lega Nord, Progressisti e Ppi, è stato deciso di stralciare la norma che tagliava le agevolazioni fiscali alle attività commerciali esercitate dai partiti, come ad esempio le feste. Forza Italia e Alleanza nazionale sono furibonde. In Aula, comunque, se ne vedranno delle belle. «A oggi su alcuni contenuti c'è una perfetta sintonia col Pds, o almeno con la sua parte federalista», dice il leghista Ostinelli. I Sudtirolesi dicono che An e Forza Italia vogliono affossare la loro autonomia. Casini e il Ccd si dicono soddisfatti dei cambiamenti fin qui apportati, il missino Gramazio vuole lo stralcio della riforma previdenziale, e il Ppi non sembra placato dal pacchetto famiglia. Intanto, il condono edilizio scricchiola sempre più: a Roma, fino al 28 ottobre, erano pervenute solo 900 domande. □ R.G.

**ASSEMBLEA NAZIONALE
DEGLI STUDENTI
UNIVERSITARI DEL PDS**

Dritto allo studio, rappresentanza, democrazia.
Le strategie degli studenti universitari del Pds.

Introducono
Fabrizia Giuliani, Lazzaro Pietragnoli

Partecipano
Luigi Berlinguer, Cesare Salvi
Giovanni Ragone, Nicola Zingaretti
Claudia Mancina, Alfiero Grandi

Interviene
Massimo D'Alema



Aurora-Pds

Roma, 5 dicembre 1994
Direzione del Pds, via delle Botteghe Oscure, 4